**SINTESI 12° RAPPORTO UIL SULLA CASSA INTEGRAZIONE**

**ANNO 2016**

Siamo giunti all'ottavo anno di analisi, studi e proposte che la Uil sottopone ai lavoratori, alle strutture sindacali e alle istituzioni, sottolineando come la protezione sociale per il lavoro, con lo strumento di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro - **commenta Guglielmo Loy, Segretario Confederale UIL** - abbia permesso di proteggere centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori.

Ma questo percorso è anche uno straordinario strumento per comprendere sia lo stato di salute del nostro sistema produttivo, sia come la crisi e la poca crescita impattino sulla tenuta delle imprese con conseguenti effetti sull'occupazione.

Dicembre 2016 si è chiuso con **37,8 milioni di ore** di cassa integrazione (-0,1% rispetto a novembre), mentre il bilancio per l’intero 2016 fa registrare il ricorso a complessive **581,8 milioni** di ore (-14,8% rispetto al 2015).

Nell’anno appena trascorso, la cassa integrazione **straordinaria** ha assorbito **387 milioni** di ore (pari **al 66,5%** del totale annuo), la cassa integrazione **ordinaria** **137,6 milioni** e la cassa in **deroga 57,2 milioni,** con una flessione generalizzata, rispetto al 2015, rispettivamente del **-3,3%, -25,2% e -41,9%.**

Stante lo stato di stagnazione economica in cui versa il nostro Paese – **sottolinea Loy** – sembra difficile sostenere che il decremento avutosi nel 2016 sia riconducibile a una ripresina economica. Ben più attendibile sembra essere, purtroppo, l’effetto prodotto dalle recenti riforme degli ammortizzatori sociali (Fornero e Jobs Act) che, nel 2016, hanno visto la combinazione della progressiva scomparsa della deroga e un aumento dei costi per l’utilizzo degli ammortizzatori sociali. Inoltre, sempre nel 2016, si è assistito anche a un fermo amministrativo, in particolare riguardante la cassa integrazione ordinaria, che ha condizionato, ritardandola, la concessione delle richieste di integrazione salariale anche per periodi di oltre 6 mesi.

Ciononostante, nell’anno appena trascorso sono stati mediamente salvaguardati oltre **285 mila posti di lavoro**.

Nell’analisi dei dati territoriali, il calo delle ore autorizzate di cassa integrazione ha interessato tutte le macro aree: **-24% il Mezzogiorno, -14,4% il Nord e -6,1% il Centro**.

Solamente 4 regioni hanno richiesto più ore che nel 2015: **Valle d’Aosta (+33,7%), Calabria (+13,1%), Emilia Romagna (+6,1%) e Toscana (+5,4%)**, a fronte della **Basilicata** che ha registrato il più alto decremento di ore **(-68,7%).**

Tra le 25 province interessate da un incremento di richieste di cassa integrazione, ai primi 3 posti troviamo: **Livorno (+148,6%), Avellino (+131,1%) e Ferrara (+106,5%)**. Viceversa, la più forte flessione si registra a **Potenza (-75,6%).**

Con questo studio, si vuole, inoltre, sottolineare un aspetto che non intendiamo sottovalutare, ma che non è possibile ancora analizzate per assenza di dati ufficiali. Rispetto alla diminuzione nel 2016 della cassa integrazione in deroga, ha contribuito oltre alla diminuzione delle risorse e dei periodi indennizzabili (max 3 mesi), anche l’introduzione del nuovo **Fondo di Integrazione Salariale (FIS)** - istituito dal d.lgs. 148/2015 - i cui possibili beneficiari sono tutti i datori di lavoro (imprenditori e non) che hanno più di 5 dipendenti e che non rientrano nel campo di applicazione di Cigo e Cigs.

Pur essendo questo nuovo strumento già entrato a regime dal 1° gennaio 2016, non essendo stati ufficializzati dall’Inps, ancora non si hanno dati certi di quante aziende (anche per grandezza dimensionale) stiano versando al nuovo Fondo né quanti siano i lavoratori interessati e quante ore di integrazione salariale siano state richieste.

Dalle poche informazioni in nostro possesso, – **sottolinea Guglielmo Loy** - il FIS non ha ancora erogato alcuna prestazione, pur a fronte di **950 domande presentate** e riferite a **22 mila lavoratori** per un totale di circa **7,5 milioni di ore** e una spesa stimata di oltre **80 milioni di euro**.

La **Uil**, da tempo, ha segnalato le numerose criticità nell’utilizzo degli ammortizzatori sociali come riformati dal Jobs Act, chiedendo alla politica e ai Governi, di prendere atto della necessità di rivedere alcune delle norme che regolano la Cassa Integrazione e di modificare ciò che sta producendo forti tensioni sociali. La piccola modifica sulla cassa integrazione straordinaria, dedicata solo ad alcune realtà particolari (le aree di crisi complesse), è stata necessaria, ma non risolutiva. In sostanza – **conclude Loy** - pensiamo che si debba prendere atto che il nostro Paese e il suo sistema produttivo necessitano, nel campo delle integrazioni salariali, di strumenti flessibili che evitino il rischio licenziamenti e permettano alle imprese di “mantenere” la propria forza lavoro e le grandi professionalità che vi operano, anche con sospensioni temporanee. Anche per questi motivi, le organizzazioni sindacali stanno chiedendo al Governo di confrontarsi per condividere le necessarie e ragionevoli modifiche.

**Roma, 4 febbraio 2017**



